

**CENTRO DI RICERCA E ARCHIVIAZIONE
DELLA FOTOGRAFIA**

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E
DELLA TRASPARENZA
PER IL TRIENNIO 2019-2021**

INTRODUZIONE

Il Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia è un'Associazione culturale senza fini di lucro, nata nel 1993 con lo scopo di favorire e sviluppare la ricerca, lo studio, l'archiviazione, la conservazione, la digitalizzazione, la valorizzazione e la diffusione della fotografia anche mediante la costituzione di un archivio fotografico, di una biblioteca specializzata e di un centro di documentazione.

Con la legge regionale 11 agosto 2014, n.16 "Norme regionali in materia di attività culturali" il CRAF è stato riconosciuto dalla Regione quale polo di riferimento regionale per le attività di ricerca, studio, raccolta, censimento, archiviazione, conservazione, digitalizzazione e valorizzazione.

Con convenzione triennale stipulata il 19 marzo 2018 tra Regione e CRAF, sono stati disciplinati i rapporti tra i due organismi e le linee d'attività annuali.

L'organizzazione interna del CRAF è composta da tre dipendenti a tempo interminato di cui due con orario di lavoro part time. Il contratto di lavoro applicato è quello degli studi professionali. La persona a tempo pieno svolge le funzioni di coordinatore culturale, mentre le due persone part time sono addette all'insieme di funzioni che possono essere complessivamente definite come segreteria amministrativa/organizzativa, area di catalogazione/archiviazione e gestione della biblioteca. Nel 2018, l'organico del CRAF è stato integrato con la nomina a tempo determinato di due professionisti che hanno il compito della direzione e coordinamento delle attività inerenti il settore dell'archiviazione, catalogazione e gestione digitale dei fondi fotografici e documentari.

Il CRAF da un punto di vista culturale interagisce con numerose realtà regionali, nazionali ed internazionali operanti nel settore della fotografia ed organizza mostre, conferenze, seminari didattici, attività di archiviazione/catalogazione del proprio patrimonio fotografico e documentario.

Art. 1

Finalità

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza all'interno del CRAF è redatto secondo i contenuti della legge 6 novembre 2012, n. 190, del Piano Nazionale Anticorruzione e delle linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza contenute nella determinazione n.8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. L'aggiornamento del Piano tiene conto di quanto previsto dal decreto legislativo n. 97/2016 che, modificando le disposizioni previste dalla legge n. 190/2012 e dal decreto legislativo n. 33/2013, ha stabilito che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma per la trasparenza e l'integrità si integrassero tra di loro e si fondessero in un unico documento programmatico e che la materia della trasparenza, intesa come misura fondamentale d'anticorruzione, venisse tratta in una specifica sezione del Piano.

Il presente documento, denominato “Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”, modificato come sopra indicato, tiene conto da un lato dell’evoluzione organizzativa e culturale del CRAF, dall’altro delle prescrizioni formulate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) sia con l’aggiornamento al Piano nazionale Anticorruzione (adottato con deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017) che con le linee guida emanate.

L’aggiornamento 2019 del piano si pone in una logica di continuità con il percorso già avviato, ritenuto adeguato ed efficace per la specifica struttura istituzionale del CRAF ed è finalizzato a:

- a) prevenire la corruzione e l’illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione del CRAF al rischio di corruzione;
- b) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- c) attivare le procedure appropriate per formare i dipendenti;
- d) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- e) ridurre le opportunità che favoriscono i casi di corruzione e creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il Piano viene aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno alla luce di eventuali modifiche normative in materia o di cambiamenti organizzativi interni.

Art. 2

Il responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato nominato dal Consiglio Direttivo del CRAF ed è stato individuato nella persona del coordinatore culturale del Centro, sig. Walter Liva.

Il Responsabile provvede a:

- elaborare la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza e sottoporlo all’approvazione del Consiglio Direttivo entro il 31 gennaio di ogni anno;
- verificare con cadenza semestrale l’efficace attuazione ed il rispetto del Piano;
- proporre modifiche in caso di accertamento di evidenti violazioni o di mutamenti dell’organizzazione;
- trasmettere il Piano all’Autorità Nazionale Anti Corruzione e pubblicarlo sul sito del CRAF nella sezione “Amministrazione trasparente”;
- definire i percorsi di formazione dei dipendenti sulle tematiche inerenti la prevenzione della corruzione;
- individuare i percorsi formativi sui temi dell’etica e della legalità;
- elaborare, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell’attività svolta ed il rendiconto di attuazione del Piano. Detta relazione viene trasmessa al Presidente del CRAF e pubblicata nel sito web del Centro.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nel monitorare e verificare il funzionamento e l'osservanza del Piano, è dotato di poteri e doveri che esercita nel rispetto delle norme di legge e dei diritti individuali dei lavoratori e dei soggetti interessati.

Art. 3

Compiti dei dipendenti

Tutti i dipendenti concorrono ad attuare le misure di prevenzione previste dal presente Piano nell'espletamento degli incarichi loro affidati e partecipano al processo di gestione del rischio, segnalando le situazioni di illecito al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I dipendenti dichiarano al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di essere a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e provvedono a darvi esecuzione. È fatto loro obbligo di astenersi, ai sensi della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità, segnalando tempestivamente ogni analoga, anche potenziale, situazione.

La puntuale applicazione del Piano ed il suo rigoroso rispetto rappresentano elemento costitutivo del corretto funzionamento delle attività del CRAF.

Art. 4

Gestione del rischio e materie sottoposte a rischio di corruzione

Tra le aree classificate come sensibili alla corruzione e le materie previste in generale dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012 risultano applicabili alla specifica situazione organizzativa del CRAF solamente le seguenti aree:

Area 1 - acquisizione e progressione del personale.

Rischio A 1: *motivazione generica per il conferimento di incarichi professionali o di curatela scientifica allo scopo di agevolare soggetti particolari.*

Misura preventiva A 1: nel conferire gli incarichi professionali il CRAF dovrà comparare i curricula di professionisti specializzati nel settore d'interesse ovvero di acquisirne altri anche attraverso la pubblicazione sul proprio sito internet di manifestazioni d'interesse, di avvisi e di short list, verificando il possesso dei titoli di studio e professionali corrispondenti a quanto richiesto per il conferimento dell'incarico, anche attraverso Commissioni di valutazioni costituite ad hoc.

Area 2 - scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

Rischio B 1: *uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.*

Misura preventiva B 1: il CRAF, come stazione appaltante, dovrà formulare criteri di valutazione ed attribuzione di punteggio che siano il più possibile oggettivi allo scopo di limitare qualsiasi abuso della "discrezionalità tecnica" da parte della commissione giudicatrice.

Rischio B 2: *abuso dell'affidamento diretto al fine di favorire un'impresa.*

Misura preventiva B 2: per le ipotesi di affidamento diretto di contratti di importo inferiore alla soglia di 40.000,00 Euro al netto di IVA, il CRAF, come stazione appaltante, applicherà le disposizioni che regolano la conduzione delle indagini di mercato, assicurando in tale modo un confronto concorrenziale, seppur informale, e motivando, in ordine ad eventuali ragioni di carattere tecnico o di indifferibile urgenza, che impongono l'affidamento ad un unico operatore.

Art. 5

Mappatura dei rischi

In relazione alle aree di rischio di cui all'art.4 vengono indicati i procedimenti e le fasi nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

I procedimenti soggetti a rischio di corruzione, suddivisi per attività e per grado di rischio, sono riassunti nella tabella sotto riportata.

Area 1: acquisizione e progressione del personale

| Procedimento | (Attività) | Grado di rischio |
|--|---|-------------------------|
| Conferimento incarichi professionali o di curatela scientifica | Individuazione profilo professionale richiesto Selezione candidati | Medio |
| Conferimento incarichi di studio, ricerca e consulenza | Individuazione profilo professionale richiesto Selezione candidati | Medio |

Area 2: affidamento di lavori, servizi e forniture

| Procedimento | (Attività) | Grado di rischio |
|--|-------------------|-------------------------|
| Procedure negoziate per la scelta del con- | | |

| | | |
|---------|---|-------|
| traente | Individuazione ditte Gara o affidamento diretto | Medio |
|---------|---|-------|

Art. 6

Valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del Piano Nazionale Anticorruzione.

La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività e procedimento relativi alle materie a rischio di corruzione.

Pertanto, la valutazione del rischio, per quanto riguarda le Aree A) e B) rappresenta un rischio indicato come "medio", in quanto entrambe dette aree presentano dei momenti regolati in massima parte dalla legge e dei momenti legati ad una valutazione che comporta l'utilizzo di discrezionalità tecnica.

| Area di rischio | Valore medio della probabilità (1) | Valore medio dell'impatto (2) | Grado di rischio (3) |
|--|---|--------------------------------------|-----------------------------|
| A) Area acquisizione e progressione personale | 3 | 2 | 6 |
| B) Area affidamento lavori servizi e forniture | 3 | 2 | 6 |

(1) Scala di valori e frequenza della probabilità:

0= nessuna probabilità; 1= improbabile; 2= poco probabile; 3= probabile; 4= molto probabile; 5= altamente probabile.

(2) Scala di valori e importanza dell'impatto

0= nessun impatto; 1= marginale; 2= minore; 3= soglia; 4= serio; 5= superiore.

(3) Valutazione complessiva del rischio

Il livello di rischio è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0= nessun rischio; 25= rischio estremo).

Art. 7

Misure di prevenzione del rischio

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio sono poste in essere le azioni e implementate le misure che si configurano come obbligatorie in quanto previste direttamente dalla legge; vengono inoltre sviluppate ulteriori misure in relazione alle risultanze delle valutazioni dei rischi riscontrati e alle priorità di trattamento individuate. Gli strumenti per attuare le misure di prevenzione sono così classificati:

-la puntuale applicazione della normativa regolamentare interna sulla trasparenza, sui controlli e sui criteri per lo svolgimento di incarichi affidati ai dipendenti del CRAF. Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi è effettuato costantemente dal Responsabile della prevenzione della corruzione;

-l'adozione del codice etico di comportamento;

-l'azione di formazione per i dipendenti impiegati nelle attività esposte a maggior rischio di corruzione;

- il rispetto dell'obbligo di astensione dei dipendenti del CRAF nei casi previsti dalla legge;

- il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è un comportamento utile e funzionale anche rispetto alla prevenzione dei fenomeni corruttivi;

-l'implementazione delle attività svolte dall'ufficio che cura il rapporto con le Associazioni e le categorie di utenti esterni, in modo da raccogliere sia suggerimenti e proposte sulla prevenzione della corruzione che segnalazioni di condotte e comportamenti sintomatici di comportamenti illeciti. Tali segnalazioni e qualsiasi altra comunicazione potranno essere inviate,

- per posta elettronica all'indirizzo: walter.liva@craf-fvg.it;

- per posta ordinaria all'indirizzo: Responsabile della prevenzione della corruzione
Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia – Piazza Castello, 4 33097 Spilimbergo (PN).

Tutti coloro i quali intendano corrispondere con il Responsabile della prevenzione della corruzione, sia mediante mail, sia mediante posta tradizionale, hanno l'obbligo di inserire nel corpo della mail ovvero della nota spedita via posta tradizionale apposita dichiarazione di autorizzazione al trattamento di dati personali a norma del regolamento (UE) n. 2016/679 (GDPR).

Art. 8

Trasparenza

La trasparenza che il CRAF si impegna a realizzare si concretizza sia nella piena accessibilità delle informazioni sulle attività istituzionali e culturali messe in atto dal Centro, sia attraverso il costante aggiornamento del sito, che rendendo facilmente comprensibili i suoi contenuti. È questa una tipologia di trasparenza collegata non solo alla prevenzione della corruzione, ma anche al miglioramento delle performance del personale e dell'intera

organizzazione nell'erogazione dei propri servizi ai cittadini ed alla comunità internazionale.

I dati e le informazioni sono pubblicati pertanto in modo da garantire un facile accesso e una consultazione semplice, anche per l'utente che non sia un addetto ai lavori.

Il CRAF, da un punto di vista culturale, interagisce con numerose realtà regionali, nazionali ed internazionali operanti nel settore della fotografia ed organizza mostre, conferenze, seminari didattici, attività di archiviazione/catalogazione del proprio patrimonio fotografico e documentario.

La struttura organizzativa del CRAF è così sintetizzabile:

- 1) Assemblea degli Associati;
- 2) Presidente;
- 3) Consiglio Direttivo;
- 4) n. 3 dipendenti;
- 5) n. 1 direttore e n.1 coordinatore delle attività inerenti il settore dell'archiviazione, catalogazione e gestione digitale dei fondi fotografici e documentari.
- 6) Revisore dei conti.

La sezione del Piano dedicata alla trasparenza contiene la determinazione delle azioni, delle attività, dei modi e delle iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente con l'obbligo di:

- garantire un adeguato livello di trasparenza dell'organizzazione e delle proprie azioni, quale nuova nozione di "accessibilità totale" delle informazioni salienti concernenti l'organizzazione;

- implementare l'apposita sezione del sito istituzionale denominata "Trasparenza" e contenente i dati relativi *all'Amministrazione trasparente* del CRAF, come previsti dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. Laddove gli obblighi del succitato Decreto non siano applicabili al CRAF perché non riguardano in alcun modo l'attività da esso svolta, viene riportata la seguente indicazione: "Non di competenza del CRAF". Lo schema sotto indicato riporta le sottosezioni in cui è organizzata la struttura della sezione "Trasparenza" del sito del CRAF:

- albo pretorio
- disposizioni generali
- organizzazione
- personale
- consulenti amministrativi e collaboratori
- bandi di concorso
- performance
- enti controllati
- attività e procedimenti

- provvedimenti / verbali degli organi
- controlli sulle imprese
- bandi di gara e contratti
- sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- bilanci
- beni immobili e gestione patrimonio
- controlli e rilievi sull'amministrazione
- pagamenti dell'amministrazione
- opere pubbliche
- pianificazione e governo del territorio
- informazioni ambientali
- sanzioni per mancata comunicazione dei dati
- affidamenti di servizi, lavori, forniture
- altri contenuti
- affidamenti di servizi, lavori, forniture
- Anticorruzione e trasparenza
- GDPR
- Altri contenuti

Art. 9

Modalità di coinvolgimento dei portatori d'interesse

I portatori d'interesse esterni al CRAF sono molteplici ed eterogenei: Stato Italiano e Stati Esteri, Regioni, Enti locali, Enti pubblici e privati, Università, Istituzioni scolastiche, concessionari di pubblici servizi, aziende, associazioni culturali, associazioni di categoria, professionisti e cittadini in generale che si interessano alle tematiche della fotografia e dell'archiviazione fotografica.

Il contatto diretto con questi portatori d'interesse è garantito dal coordinatore culturale del CRAF e da tutto il personale dipendente attraverso incontri diretti, scambi di comunicazioni e mediante strumenti informativi come il telefono, le e-mail, i social network che il CRAF gestisce ed aggiorna costantemente come canali comunicativi del proprio sito internet.

Rispetto al coinvolgimento dei portatori d'interesse il CRAF si impegna a:

- ampliare le forme di coinvolgimento dei propri portatori d'interesse nel processo partecipato di adozione di provvedimenti con impatti significativi per la comunità, anche mediante strumenti di consultazione pubblica;
- individuare ulteriori contenuti da pubblicare, rispetto a quelli previsti dalla norma, ai fini della trasparenza della propria azione culturale e per soddisfare i bisogni del pubblico di riferimento;

- verificare il gradimento e l'efficacia delle informazioni fornite e delle proposte culturali realizzate;
- diffondere la Cultura della Trasparenza anche nello specifico settore della ricerca e dell'archiviazione fotografica.

La pianificazione dettagliata delle azioni previste per coinvolgere i portatori d'interesse è rinviata ad una fase di aggiornamento del Piano, quando ci si potrà avvalere delle informazioni raccolte attraverso le iniziative culturali e di comunicazione per la trasparenza messe in atto dal CRAF.

Art. 10

Privacy

La garanzia della trasparenza dell'agire amministrativo e culturale del CRAF deve tutelare il diritto alla privacy. In quest'ottica i dati la cui pubblicazione sia facoltativa, in relazione al raggiungimento dei fini del CRAF, sono comunque omessi o resi anonimi. Il CRAF inoltre garantisce la tutela del diritto d'autore nel rispetto delle normative vigenti e le prescrizioni sull'utilizzo delle immagini presenti nei propri archivi fotografici. Il CRAF privilegia soluzioni informatiche che consentano il recupero delle informazioni da parte dell'utenza.

Art. 11

Accesso civico

Ai sensi della normativa vigente il CRAF (D. Lgs 25 maggio 2016, n. 97 e delibera ANAC n. 1309 del 28-12-2016) il CRAF riconosce e promuove il diritto di accesso civico. A tal fine viene messa a disposizione dell'utenza la casella di posta elettronica del Responsabile della corruzione e della trasparenza, sig. Walter Liva, che è la seguente: walter.liva@craf-fvg.it.

La richiesta di accesso civico è riconosciuta a chiunque, è gratuita, non deve essere motivata, deve essere presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che si pronuncia sulla stessa. In caso di ritardo o mancata risposta da parte del Responsabile, il richiedente può ricorrere al Presidente pro tempore del CRAF, titolare del potere sostitutivo.

Per monitorare e valutare la corretta e completa applicazione di quanto previsto dalla sezione del Piano dedicato alla trasparenza, viene effettuato, con cadenza annuale, un audit interno. In sede di aggiornamento annuale del presente Piano viene rilevato lo stato di attuazione delle azioni previste ed il rispetto degli obblighi di pubblicazione.

Art. 12

Rinvio

Per quanto non previsto nel presente Piano, è fatto rinvio alla Legge 190/12 e alle sue successive modificazioni ed integrazioni.